

Ferrara-choc: «Cliniche abortiste come Auschwitz»

«A Genova un bimbo sacrificato per un reality»
E prepara manifesti-slogan in tutta Italia

di Anna Tarquini / Roma

«**SULLE PORTE** delle cliniche abortiste dovrebbe esserci lo slogan "Abort macht frei", così come all'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau c'era scritto "Arbeit macht frei", il lavoro rende liberi». Un Ferrara-choc che usa i nazisti per la

campagna elettorale irrompe nel giorno più delicato dell'inchiesta sugli aborti clandestini a Genova. È il giorno che rivela le identità delle donne e quello che scopre i progetti del ginecologo suicida, ambizioni che lette ora sembrano sinistre e possono fare la differenza. Si sapeva che il dottor Ermanno Rossi aveva aperto un nuovo studio a Rapallo e che questo studio doveva essere un centro benessere con estetista e dietologo. Non si sapeva però, e lo rivela la proprietaria del center, la signora Oddino, che

il dottor Rossi aveva intenzione di allargare il poliambulatorio e attrezzarlo meglio per gli interventi chirurgici. Ferrara ieri ha convocato una conferenza stampa. Ha letto i giornali, anzi solo i titoli perché i fatti raccontano altro, poi ha chiamato i giornalisti nella sede del Foglio. L'operazione è chiara e ben tradotta dal ministro Pollastrini: «Per la propaganda si può arrivare a tutto,

Attacco frontale alla 194 e anche alla Ru-486
«È uno sterminio come la Shoah»

e si è arrivati adesso a evocare il nazismo». Dice Ferrara che usa il terribile ricordo dei lager per la sua campagna moralista. Dice e non esita: in trent'anni ci sono stati cinque milioni di aborti grazie alla legge 194? Allora diciamo che è uno sterminio e paragoniamolo alla Shoah. Poi annuncia. «Domani (oggi ndr) il quotidiano *Il Foglio* titolerà "A Genova un bambino è stato abortito per un reality show", e manifesti con questo slogan verranno affissi in diverse città italiane». «Le stesse cronache genovesi - insiste Ferrara chiamando in causa anche Berlusconi - raccontano di una donna che ha abortito perché ha rotto il fidanzamento. Siamo arrivati a un punto in cui l'aborto è moralmente indifferente... La pillola Ru-486 è il ponte tra la legge 194 e i fatti di Genova e non ci sarà più bisogno di andare in un consultorio, si andrà da un ginecologo, si assumerà una pillola e nel bagno verrà espulso un bambino. Questo è il futuro che preparano ministri come la Turco o la Pollastrini, e l'anarchismo etico che porta avanti Berlusconi». Che il caso del medico di Genova - suicida perché praticava aborti in violazione della 194 - sarebbe sta-



Foto di Martina Cristofani / Ansa

to il trampolino per una nuova offensiva antiabortista era nell'aria e abbastanza scontato. Ieri si sono svolti i funerali nella chiesa di Zoagli. A salutare Ermanno Rossi solo amici e parenti stretti, poi il corteo funebre ha accompagnato il feretro al cimitero genovese di Staglieno. La procura che vuole chiudere in fretta l'inchiesta ha già raccolto molto materiale. Parola d'ordine è privacy. Ma i contorni sono imbarazzanti. Da Rossi ha abortito anche la protagonista di un reality. A Genova si abortiva per corna, per non offuscare la fama, per privacy. Si accettava di pagare dai ai mille euro pur di non finire in ospedale. E il professor Rossi diceva di sì. Un'inchiesta tanto scomoda che persino gli avvocati che stanno difendendo le venti donne indagate

sono talmente in imbarazzo che hanno chiesto - non si era mai visto - l'anonimato. In questo quadro non era difficile aspettarsi degli attacchi. Solo che la legge è una legge dello Stato che ha fatto calare drasticamente gli aborti. E che è vero - non è applicata a dovere. Ma non nel senso che dice Ferrara, o la Binetti, o Volontè. Non è applicata bene perché questo diritto di

Sviluppi nell'inchiesta: il medico suicida voleva far diventare lo studio di Rapallo una sala operatoria

scelta - il diritto di interrompere la gravidanza entro il 90° giorno - non è garantito come dovrebbe, ovunque. A cominciare dai due più grandi ospedali di Genova, il Gaslini e il Galliera, privati ma convenzionati. Lo spiega Aleandro Longhi, ex parlamentare ora Sinistra Arcobaleno: «Al Gaslini non si fanno aborti e così al Galliera perché sono presieduti dal cardinale Bagnasco. Ma il Gaslini quest'anno ha avuto 121 milioni dalla Regione più 40 nel collegato alla Finanziaria. Il Galliera ne ha avuti 111, più 80 per l'ampliamento del nuovo Galliera. Dicono poi che al Galliera i medici sono tutti obiettori, ma non è vero. Avevano anche uno dei più moderni reparti per la fecondazione assistita. Non lavora più, grazie a Bagnasco».

WEB

Garante Privacy: «Non si spia chi scarica musica»

Le società private non possono svolgere attività di monitoraggio sistematico per individuare gli utenti che si scambiano file musicali o giochi su Internet. L'Autorità per la privacy ieri ha chiuso l'istruttoria avviata sulla «Peppermint», la società discografica che aveva svolto, attraverso una società informatica svizzera, un sistematico monitoraggio delle reti «peer to peer» (P2P). Tramite l'utilizzo di software specifici, le società avevano individuato numerosissimi indirizzi IP (che identificano i computer collegati ad Internet) relativi a utenti ritenuti responsabili dello scambio illegale di file: erano poi risaliti ai nomi degli utenti, anche italiani, al fine di potere ottenere un risarcimento del danno. Il Garante della Privacy, richiamando anche la decisione dell'omologa Autorità svizzera, ha ritenuto illecita l'attività svolta dalle società. Innanzitutto, ha ricordato il Garante, la direttiva europea sulle comunicazioni elettroniche vieta ai privati di poter effettuare monitoraggi, ossia trattamenti di dati massivi, capillari e prolungati nei riguardi di un numero elevato di soggetti. È stato, poi, violato il principio di finalità: le reti P2P sono finalizzate allo scambio tra utenti di dati e file per scopi personali. L'utilizzo dei dati dell'utente può avvenire, dunque, soltanto per queste finalità e non per scopi ulteriori quali quelli perseguiti dalle società «Peppermint» e Techland (cioè il monitoraggio e la ricerca di dati per la richiesta di un risarcimento del danno). Infine non sono stati rispettati i principi di trasparenza e correttezza, perché i dati sono stati raccolti ad insaputa sia degli interessati.

Vogliono che Treviso diventi una «città aperta», sono stanchi del «risolino» che allunga le labbra degli interlocutori quando si parla della loro città. Che non è solo la patria di Giancarlo Gentilini, il sindaco «sceriffo» che voleva usare gli immigrati per migliorare la mira dei cacciatori. La Marca è soprattutto terra di lavoro e immigrazione legata al lavoro. Il 10% della popolazione è straniera e il fenomeno non è recente. Quest'anno 1.700 cittadini extracomunitari hanno ottenuto la cittadinanza italiana: segno, spiega Giancarlo Cavallini, a lungo dirigente del Centro stranieri della Cgil, che vivono in quel Treviso da almeno tre o quattro anni. Forse è anche l'opinione delle 4.152 persone che hanno aderito all'appello «Treviso città aper-

Difficile fare previsioni elettorali. Ma il nuovo corso del Pd, che vuole Pedemontana, Tav e Passante, apre brecce

ta» - sottoscritto, tra gli altri, dal poeta Andrea Zanzotto e dall'attore Marco Paolini - a rendere lenti e meno fragorosi del solito i movimenti della Lega. Il testo è rimbalzato su *Le Monde*, che con il *New York Times*, aveva già acceso i riflettori sulla piccola patria leghista. Tra le firme ci sono quelle di imprenditori (52), sacerdoti (25) docenti universitari, commercianti, insegnanti, operai, pensionati. Il documento ha valore «di testimonianza personale», spiega chi lo ha promosso, non è «un sondaggio elettorale, né un trampolino di lancio per candidature politiche». Mette però in evidenza qualche segno di ruggine nell'armatura leghista. E nonostante la dichiarata distanza dall'impegno politico diretto, aiuta a capire come mai, tre giorni fa, 2000 persone siano andate ad ascoltare Walter Veltroni, il primo leader nazionale del centrosinistra a esaltare in campagna

VENETO L'appello di Zanzotto e Paolini per una «Treviso aperta» ha raccolto più di 4.000 firme

La Lega in affanno nel Nordest E la società civile alza la testa

di Gigi Marcucci

elettorale il rischio d'impresa, il primo a cercare di aprire una breccia breccia nel solidissimo «muro» delle partite Iva. Impossibile fare previsioni sui risultati elettorali, ma per la prima volta il centrodestra sembra a corto di argomenti. La Lega richiama all'ordine Gentilini che, alle prossime amministrative, non vuole correre con il Pdl e forse, per la seconda volta, dovrà accontentarsi di fare da spalla a Giampaolo Gobbo, attuale sindaco della città. E a Vicenza, l'altra città dove si vota per le comunali, sembra che Manuela Dal Lago, presidente della autostrada Brescia-Padova, stia per lasciare il campo a Lia Sartori, europarlamentare di Forza Italia. Sicuramente la Lega soffre l'alleanza con Berlusconi, dice Alessandro Naccarato, già parlamentare dell'Ulivo ed esponente del Pd. «Quando ci parlano di infrastrutture, noi replichiamo che se vincono faranno il ponte sullo Stretto, mentre noi vogliamo fare la Pedemontana, il Passante e l'Alta velocità. Persino sui rifiuti sono in difficoltà e non riescono ad attaccarci: in Veneto ci sono tre termovalorizzatori, a Padova, Marghera e Schio, dove ci sono tre amministrazioni di centrosinistra». Ma il nuovo corso del Pd, la candidatura di Massimo Calearo, ex falco di Federmeccanica, schieratosi con Veltroni a dispetto delle previsioni di tutti e in particolare delle sue, non sembra ancora costituire la chiave di volta per incrinare l'orientamento a destra di gran parte del Veneto. E non ci sono solo problemi come l'ok del governo Prodi all'allargamento della base americana di Vicenza



Stabilimento industriale veneto Foto di Riccardo De Luca

a creare un diaframma piuttosto robusto l'elettorato e il centrosinistra. Così almeno la pensa Mario Carraro, presidente di un grup-

po industriale produce ed esporta nel mondo assai e trasmisioni, trattori e scavatrici, e che nel 2008 realizzerà un fatturato di un miliardo di euro. Fi-

porto del nord», fa acqua da tutte le parti. Quello di Verona, spiega Carraro, è l'aeroporto più occidentale del Veneto, ma sono pochissime le partenze internazionali che passano per Malpensa, tutte le altre fanno tappa a Monaco e Francoforte. Ma la perdita di appeal della destra non comporta necessariamente un successo del centrosinistra. «Con mercati internazionali in continua crescita ci vuole molta innovazione nelle aziende per mantenere i posti di lavoro in Italia. Quindi ci vogliono riforme della scuola che non durino solo lo spazio di una legislatura. Modernizzare non significa solo produrre azioni che favoriscano direttamente le industrie. Per essere più competitivi bisogna concentrarsi sull'aumento delle conoscenze e sulla scuola».

L'imprenditore Mario Carraro: il centrosinistra è in forte ritardo. Ma Veltroni ha costretto la destra a rinnovarsi

glio del sindaco della Liberazione di Campodarsego, cresciuto, come spiega lui stesso, alla scuola del *Mondo* di Mario Panunzio, ha tentato vent'anni fa, insieme a Massimo Cacciari, di lanciare a sinistra una politica federalista: «Perché la stessa riforma non funziona in Veneto come in Calabria». «Per superare i ritardi del centrosinistra rispetto a questa terra», aggiunge, non basterebbero dieci anni. Strada in salita, dunque, anche se a Carraro riconosce a Veltroni il merito di «aver concentrato su due partiti forti l'attenzione degli elettori, costringendo anche la destra a rinnovarsi e dando finalmente lo spazio che meritano alle riforme istituzionali».

Carraro vede «mercati in continua evoluzione», spiega che i «ragazzi di oggi non saranno gli operai di domani», ma imprenditori, professionisti. «Ci sono cambiamenti importanti su cui non abbiamo disegni». Carraro Group ha aperto stabilimenti in Cina, India, Polonia. Alla Cgil spiegano che il motto dell'industriale è internazionalizzare, non delocalizzare: l'apertura di nuovi stabilimenti all'estero non ha comportato la perdita di posti di lavoro in Italia. Ma Carraro ammette: «Sono più contento di avere operai in Polonia e in India, piuttosto che portarli qua e pagarli come italiani». Perché i salari italiani, dice Carraro, saranno anche tra i più bassi d'Europa, ma il costo del lavoro rimane troppo alto, perché «appesantito da contributi e tasse». Certo, la Lega è a corto di argomenti, una delle ultime parole d'ordine, «l'aero-

RAZZISMO

E Storace dice all'assessore: «Tu, variopinto»

«Torrò per me la delega alla sicurezza perché non ho bisogno di un assessore più o meno variopinto. A Roma serve un sindaco che la denomadizzi, che illumini le periferie e combatta l'abusivismo commerciale». Parola del candidato sindaco di Roma Francesco Storace. Dura la risposta dell'ex assessore alla sicurezza di Roma, Jean Leonard Touadi: «Storace continua a fare discriminazioni. Prima quella basata sulla religione ebraica verso Rita Levi Montalcini, oggi sul mio colore della pelle. Bisogna che si rassegni: la società e gli spazi della città non dipendono dalla biologia o dalle origini etniche e religiose ma dai valori della costituzione». Quanto alla denomadizzazione di Roma «è la seconda volta che ne parla, sembra che voglia l'eliminazione di un'etnia, ma questa è una pratica che la storia ha condannato. I treni piombati appartengono al passato».

IL QUOTIDIANO DI LINEA OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

L'involuzione della specie

Auto La simbiosi uomo-macchine e le lobby della europa:
Pisa L'altra campagna in pratica e il Cantiere del 5 aprile
Colombia Riciclatori di tutto il mondo uniti, a Bogotà



IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA